il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia

27-01-2021

L'ELENCO È SOTTO LA LENTE DEI NAS IN DIVERSE REGIONI

I PRIVILEGIATI DEL VACCINO SARANNO I PRIMI A MERITARSI UNA DENUNCIA

La Sicilia gli nega il richiamo Dal Piemonte ok alla seconda dose ma con "segnalazione"

di MICHELE INSERRA

I furbetti del vaccino, quasi un terzo su un totale di 1.312.275 di dosi finora somministrate, hanno piazzato il primo colpo. Sotto accusa personale amministrativo, mogli e figli di medici. Linea dura della Sicilia: niente vaccino di richiamo al popolo dei saltafila. Uno dei pretesti per vaccinarsi prioritariamente senza averne diritto è quello di utilizzare, comunque, dosi di vaccino scongelate per soggetti che, all'ultimo momento, non sono presenti all'appuntamento fissato per la vaccinazione. Intanto i carabinieri del Nas stanno acquisendo in diverse Regioni l'elenco dei vaccinandi, per verificare se, nella compilazione, ci sono stati abusi tali da configurare ipotesi di reato.

«Circa 400mila dosi di vaccino anti-Covid, per la precisione 397.583 ad oggi, sono state iniettate a personale non sanitario e non appartenente ad aree a rischio: si tratta, presumibilmente, di personale non sanitario che lavora negli ospedali, come il personale amministrativo». La denuncia non arriva da un comune cittadino, ma dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli. Sul caso il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, è andato giù duro e ha annunciato verifiche. «Voglio sperare che questi 400mila siano personale che lavora nelle strutture ospedaliere e nelle Rsa, quindi personale a rischio. Sono flussi di dati delle Regioni, che devono essere verificati - ha detto Sileri -Voglio sperare che non siano i cosiddetti "imbucati". Questo sarebbe estremamente grave. E laddove sia accaduto, intervengano le autorità giudiziarie».

Secondo l'Ordine dei medici la cosa sarebbe inaccettabile perché non si tratterebbe di categorie a rischio. Quando invece altri, come gli odontoiatri e i medici liberi professionisti non sono stati previsti nella prima fase della campagna come chiede da tempo la federazione guidata da Anello.

Sulla stessa scia anche Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaao, Assomed, il sindacato dei medici: «Sulla somministrazione dei vaccini si sono verificati un fatti spiacevoli: circa un terzo delle dosi somministrate sono andate a personale amministrativo. Io ne faccio una questione di funzioni svolte. Tutti i profili professionali che lavorano in prima linea dovrebbero avere una precedenza».

Ma che cosa si intende per "prima linea" oltre, naturalmente a medici e infermieri? Nelle Faq su vaccini e vaccinazioni del Commissario straordinario e Ministero della Salute si parla di «operatori sanitari e sociosanitari "in prima linea", sia pubblici che privati accreditati» e poi dei «residenti e personale dei presidi residenziali per anziani». Il commissario Domenico Arcuri, tornando sull'argomento degli aventi diritto al vaccino (in questa fase) ha fatto riferimento anche al personale che deve rendere gli ospedali Covid-free.

I FURBETTI
Ci sono impiegati delle Asl, mogli e figli dei medici
La Puglia: «In galera»

LA SICILIA SI RIBELLA

Ma ai furbetti del vaccino bisogna pure fare la seconda dose? Con le fiale contate e le regioni costrette a frenare sul calendario? Non fare loro la seconda significa di fatto buttare quelle già somministrate? La Sicilia del governatore Nello Musumeci ha scelto la linea dura. «Non c'è la possibilità» di fare il richiamo, perché «non ne hanno titolo e quindi sarebbe come diventare loro complici o avallare questo comportamento», ha detto a chiare lettere il presidente della Regione. I carabinieri del Nas stanno cercando di fare luce sulla trasparenza delle procedure: nella lista di chi ha scavalcato la fila ci sono almeno quattro ex sindaci del Ragusano, uno ancora in carica. Ed ancora, parenti di alcuni dirigenti amministrativi dell'Asp di Ragusa.

LA PUGLIA: «IN GALERA»

Anche il governatore pugliese, Michele Emiliano, non va per il sottile: «Me ne sto occupando, si tratta di un reato grave, un peculato, cioè un'appropriazione di beni pubblici in maniera illegale. Si va in galera, non è una cosetta da nulla». In Puglia hanno deciso che i richiami non andranno fatti, non subito almeno. Esemplare è il caso di Brindisi dove è scattata la denuncia del presidente dell'Ordine: ha puntato il dito contro le mogli dei medici in pensione («Una decina», secondo il direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone) che avrebbero ricevuto la vaccinazione. «Un errore», conferma la Asl. Ma non sarebbe stato l'unico. E sono partite una serie di verifiche.

E' guerra ai furbetti dei vaccini

RICHIAMO CON DENUNCIA

In Piemonte, invece, concederanno il richiamo ai furbetti ma saranno segnalati alle autorità competenti. Tra i vaccinati non sarebbero risultati solo addetti del personale sanitario ma anche altre categorie come gli impiegati. Tutto era emerso dopo che su alcune chat di whatsapp era stato fatto girare il modulo online che consentiva di prenotare l'appuntamento per il vaccino, riservato a sanitari, farmacisti e più in generale a tutte le categorie ammesse alla prima fase della vaccinazione.

GLI IMBUCATI DI NAPOLI

«Non bastassero le normali difficoltà legate al funzionamento di un'articolata e complessa organizzazione, va registrato anche il comportamento irresponsabile di alcuni, che pur non avendo diritto alla vaccinazione hanno comunque cercato di intrufolarsi creando non pochi rallentamenti allo scorrimento delle code». Qualche settimana fa, il caso degli imbucati del vaccino anti-Covid era scoppiato a Napoli. Circa 400 persone avrebbero tentato di farsi vaccinare senza avere alcun diritto e sono state allontanate dai medici. A denunciarlo era stato denunciato dall'Azienda Sanitaria locale Napoli 1 Centro.

POMPE FUNEBRI: PRIORITA'

Tra le persone a rischio per esposizione professionale ci sono i titolari e gli addetti alle onoranze funebri che si trovano a gestire le salme delle persone deceduto per o di coronavirus. "Dopo sanitari e forze dell'ordine, anche la nostra categoria è a rischio contagio". E' l'appello che parte dalla Campania ma che interessa gli addetti di tutto il Paese. Gli operatori chiedono di essere considerati, per l'attività svolta, tra quelli in prima linea, particolarmente esposti al pericolo di infezione da Covid-19. Tra l'altro sono stati numerosi gli addetti ai servizi funebri che sono deceduti nella prima ondata tra le province di Brescia e Bergamo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.